

**CAMERA DEI DEPUTATI** **Doc. XIX**  
**n. 4-bis**

**RELAZIONE**

**SULLA SITUAZIONE ECONOMICA**

**DELLA COMUNITÀ ECONOMICA EUROPEA PER L'ANNO 1975**

**Presentata dal Ministro degli affari esteri**

**(RUMOR)**

**il 15 dicembre 1975**

*(ai sensi dell'articolo 4 della Decisione adottata dal  
Consiglio delle Comunità Europee il 18 febbraio 1974)*

PAGINA BIANCA

## INDICE

PREMESSA .....	Pag.	5
I. — L'AMPIEZZA DELLA RECESSIONE NEL 1975 .....	»	5
II. — LA POLITICA ECONOMICA NEL 1975 .....	»	9
III. — PROSPETTIVE DI EVOLUZIONE ECONOMICA PER IL 1976 ....	»	10
IV. — GLI ORIENTAMENTI DI POLITICA ECONOMICA .....	»	12
A) Gli orientamenti generali .....	»	12
B) Orientamenti nei singoli Stati membri .....	»	14
— Danimarca .....	»	14
— Germania (Repubblica Federale) .....	»	14
— Francia .....	»	15
— Irlanda .....	»	15
— Italia .....	»	16
— Paesi Bassi .....	»	17
— Belgio .....	»	17
— Lussemburgo .....	»	17
— Regno Unito .....	»	18
CONCLUSIONI .....	»	19
ALLEGATO .....	»	21

PAGINA BIANCA

## SULLA SITUAZIONE ECONOMICA DELLA COMUNITÀ RELAZIONE ANNUALE

IL CONSIGLIO DELLE COMUNITÀ EUROPEE,

Visto il Trattato che istituisce la Comunità Economica Europea,

Vista la decisione 74/120/CEE del Consiglio, del 18 febbraio 1974, relativa alla realizzazione di un grado elevato di convergenza delle politiche economiche degli Stati membri della Comunità Economica Europea (1), in particolare l'articolo 4,

Vista la proposta della Commissione,

Visto il parere del Parlamento (2),

Visto il parere del Comitato Economico e Sociale (3),

Adotta la presente relazione annuale sulla situazione economica della Comunità, che permette di fissare per il 1976 gli orientamenti di politica economica ai quali ogni Stato membro deve attenersi.

### PREMESSA

Ai sensi dell'articolo 4 della decisione 74/120/CEE il Consiglio adotta verso la fine del terzo trimestre, su proposta della Commissione e previa consultazione del Parlamento europeo e del Comitato economico e sociale, una relazione annuale sulla situazione economica della Comunità e fissa gli orientamenti ai quali ogni Stato membro deve attenersi nella propria politica economi-

ca per l'anno successivo. Non appena essa è stata adottata dal Consiglio, i governi trasmettono la relazione ai rispettivi Parlamenti, affinché se ne possa tener conto in occasione della discussione sui bilanci di previsione.

Gli orientamenti delineati nella relazione potrebbero essere uniformati alle esigenze dell'evoluzione economica nel corso degli esami a cui il Consiglio procederà in futuro.

### I. — L'AMPIEZZA DELLA RECESSIONE NEL 1975

#### *Eccezionale gravità della recessione*

1. 1. — A partire dalla metà del 1974 e soprattutto durante il primo semestre del 1975, gli Stati membri della Comunità hanno registrato la più grave recessione del dopoguerra. La situazione congiunturale è stata caratterizzata da una flessione della domanda e della produzione, da una diminuzione del grado di utilizzazione delle capacità, dall'aumento della disoccupazione e, nonostante alcuni successi riportati nella lotta contro l'inflazione, da un rialzo persistente dei prezzi al consumo con ancora notevoli divergenze da un paese all'altro.

#### *La flessione dell'attività dà segni di esaurimento*

Il rallentamento congiunturale manifestatosi in un primo tempo nella Repubblica federale di Germania e in Italia, si è successivamente esteso ai paesi del Benelux e, un poco più tardi, alla Francia. Infine anche il Regno Unito, dopo gli sforzi compiuti per re-

(1) G.U. n. L 63 del 5 marzo 1974, pag. 16.

(2) Parere reso il 13 novembre 1975 (non ancora apparso nella G.U.).

(3) Parere reso il 29 ottobre 1975 (non ancora apparso nella G.U.).

## LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

cuperare il terreno perduto a causa degli scioperi del 1974, ha subito un crescente indebolimento della congiuntura. Alla metà del 1975 la produzione industriale era ridiscesa, nella maggior parte degli Stati membri, ai livelli dell'inizio del 1972. Nell'insieme della Comunità, essa è diminuita in un anno dell'11,5 per cento circa (1). Tuttavia, in vari Stati membri la fase regressiva della fluttuazione congiunturale sembra volgere alla fine ed il clima economico comincia apparentemente a migliorare.

*Sottovalutazione in passato delle tendenze recessive*

1.2. — Nell'autunno 1974, quando fu elaborata la precedente relazione annuale sulla situazione economica della Comunità (2), malgrado il prelievo sulle risorse degli Stati membri provocato dal rialzo del prezzo del petrolio che è praticamente quadruplicato, appariva ancora plausibile la previsione ben più ottimistica dell'evoluzione economica allora formulata nel 1975. Questo errore di valutazione è dovuto soprattutto alla sottovalutazione dei seguenti fattori:

— gli effetti recessivi e di aggiustamento risultanti dalla crisi energetica, da un'inflazione accelerata e dalle politiche attuate per combatterla;

— le ripercussioni esercitate da questi effetti sul commercio mondiale, che rafforzandosi reciprocamente hanno provocato una contrazione della domanda estera;

— l'entità dei prelievi effettuati sulle scorte, nonchè la cautela dei consumatori e degli investitori.

*Regressione degli scambi mondiali...*

1.3. — Nel 1975, per la prima volta dalla fine della guerra, il volume degli scambi

(1) Cfr. la tabella N. 1 in allegato.

(2) Cfr. la Relazione annuale sulla situazione economica della Comunità, G.U. delle Comunità europee n. C 149 del 28 novembre 1974, pag. 1.

*mondiali* sarà in sensibile diminuzione (dal 5 al 6 per cento in media annua). La forte contrazione del commercio mondiale rispecchia l'ampiezza della recessione che, partendo dagli Stati Uniti e dal Giappone, si è estesa a tutti i paesi industrializzati e ai paesi in via di sviluppo non produttori di petrolio. Il calo dell'attività economica ha provocato nella Comunità, fra il secondo semestre 1974 e il primo semestre 1975, una riduzione del 20 per cento circa del volume della domanda esterna proveniente dai paesi industrializzati. Questa diminuzione non ha potuto essere compensata dall'espansione persistente delle importazioni dei paesi dell'OPEP (45 per cento in volume per il 1975); infatti gli acquisti di questi paesi rappresentano finora appena il 10 per cento circa delle esportazioni della Comunità verso i paesi terzi.

*... e delle esportazioni della Comunità*

1.4. — Nel 1975 la flessione della domanda esterna determinerà, per i vari Stati membri, una diminuzione in volume delle *esportazioni*, rispetto all'anno precedente, che va dal 4 per cento (Gran Bretagna) all'11 per cento (Repubblica federale di Germania); solo l'Italia e l'Irlanda potranno mantenere all'incirca il livello delle loro esportazioni in termini reali. Rispetto alle previsioni dell'autunno 1974, che indicavano un'evoluzione quasi normale, le esportazioni degli Stati membri registreranno nel 1975 una sensibile flessione. Complessivamente, questa perdita rappresenta fra il 3 ed il 5 per cento del prodotto interno lordo del 1975.

Gli scambi intracomunitari sono diminuiti ancora di più della domanda esterna proveniente dall'insieme dei paesi terzi.

*Miglioramento del saldo estero*

1.5. — La contrazione delle *importazioni* degli Stati membri è stata in generale più sensibile di quella delle esportazioni. Nello stesso tempo, in conseguenza segnatamente

del ribasso dei corsi delle materie prime, sono migliorate le ragioni di scambio.

Con ogni probabilità gli ingenti disavanzi della bilancia dei pagamenti correnti di tutti i paesi della Comunità, ad eccezione della Gran Bretagna, dovrebbero essere quasi interamente assorbiti nel 1975. La bilancia delle partite correnti della Comunità registrerà una leggera eccedenza (3), che sarà realizzata nonostante una diminuzione di oltre la metà (circa 10 miliardi di marchi) del saldo attivo della bilancia dei pagamenti correnti della Repubblica federale di Germania. Ciò significa che nel 1975 sono stati compiuti considerevoli progressi verso il ripristino dell'equilibrio esterno della Comunità. Il miglioramento della bilancia delle partite correnti della Comunità è essenzialmente attribuito all'inattesa gravità della recessione nonché alla debolezza delle importazioni che ne è risultata. Il finanziamento dei disavanzi residui è stato meno difficile del previsto.

#### *Contagione della recessione*

1.6. — Data la crescente *interdipendenza commerciale e finanziaria* dei paesi industrializzati ed in particolare dei paesi della Comunità, le perturbazioni (impulsi inflazionistici, processo di deflazione o di reinflazione) che si manifestano in un determinato paese si ripercuotono più rapidamente che in passato sugli altri paesi e, tenuto conto degli effetti moltiplicatori, provocano contraccolpi nel paese dal quale provengono. Simili effetti moltiplicatori si sono manifestati con particolare intensità nel corso della recessione mondiale delineatasi negli anni 1973 e 1974. Da alcuni studi effettuati a livello internazionale risulta che una riduzione globale dell'1 per cento del tasso di incremento della domanda interna nell'insieme dei paesi industrializzati esercita un'incidenza due volte più forte sui paesi della Comunità (4). Questa valutazione non

(3) Cfr. la tabella n. 2 in allegato.

(4) Il moltiplicatore sarebbe superiore a 2 per i paesi del Benelux, la Danimarca e l'Irlanda ed inferiore a 2 per la Francia e l'Italia.

tiene conto dei meccanismi di trasmissione diversi dalle correnti commerciali, come le relazioni monetarie, i movimenti di capitale e le migrazioni di manodopera. Sul piano della politica economica se ne può trarre la conclusione che gli effetti delle misure nazionali adottate isolatamente per lottare contro l'inflazione o la recessione sono necessariamente limitati.

#### *Indebolimento della propensione ad investire*

1.7. — Nonostante i molteplici programmi di rilancio della congiuntura varati in quasi tutti gli Stati membri, pochi sono stati i segni di ripresa del settore della domanda interna finale fino all'autunno. Le spese di *investimento* del settore privato hanno continuato a diminuire, anche se in alcuni Stati membri le misure di incentivazione degli investimenti adottate siano state tutt'altro che trascurabili. Le principali cause del deterioramento della propensione ad investire sono: il tasso estremamente basso dell'utilizzazione delle capacità di produzione nell'industria (circa il 75 per cento), l'aumento persistente dei costi, dovuto soprattutto al calo della produttività, che determina una mediocre redditività delle imprese, e infine le incertezze che gravano sulle prospettive economiche. Anche nel settore degli alloggi gli investimenti sono molto esitanti in alcuni Stati membri e il numero degli alloggi invenduti si mantiene elevato. Solo nel settore degli investimenti pubblici sembra che si delinei, dalla metà dell'anno, una tendenza all'espansione imputabile ai programmi d'investimento dello Stato.

#### *Forte incidenza della riduzione delle scorte*

Gli effetti restrittivi che la diminuzione delle *scorte* ha esercitato nel 1975 sull'andamento dell'attività spiegano in gran parte il calo della produzione industriale. In alcuni paesi e alcuni settori il riassorbimento delle scorte involontarie di prodotti finiti non sembra ancora terminato. È tuttavia possibile che questo processo sia in alcuni

## LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

casi ultimato per quanto riguarda le materie prime ed i beni intermedi.

*Andamento esitante dei consumi privati*

1. 8. — Le spese per consumi privati sono aumentate moderatamente in volume, registrando perfino una certa diminuzione in alcuni Stati membri. L'incremento dei redditi disponibili si è attenuato a causa della riduzione della durata del lavoro e del rallentamento delle maggiorazioni salariali. Nello stesso tempo si è verificato ovunque un aumento eccezionale della propensione al risparmio, dovuto all'insicurezza dell'occupazione e all'intento di ricostituire il valore reale degli attivi liquidi.

La debolezza della domanda ha influito soprattutto sugli acquisti di beni di consumo durevoli e di articoli di abbigliamento; per contro, non sono diminuite le spese per il turismo. Gli acquisti di autoveicoli privati hanno segnato una ripresa negli ultimi mesi, soprattutto nella Repubblica federale di Germania, ma anche in Danimarca e nei paesi del Benelux.

Solo le spese per consumi dello Stato continuano ad aumentare con ritmo relativamente sostenuto.

*Deterioramento della situazione dell'occupazione*

1. 9. — Il deterioramento del mercato del lavoro ha assunto proporzioni allarmanti. In tutti gli Stati membri gli effettivi salariati sono nettamente diminuiti nel 1975. Per l'insieme della Comunità i disoccupati ammontavano a circa 5 milioni nel settembre 1975, cifra che, destagionalizzata, rappresenta oltre il 4 e mezzo per cento circa della popolazione attiva ed un aumento di circa 2 milioni di disoccupati rispetto al mese di settembre 1974 (5).

Anche la disoccupazione parziale si è accresciuta nella maggior parte degli Stati

membri; la durata effettiva del lavoro e il numero delle offerte di lavoro non soddisfatte si sono ridotte. Vero è che qualche lieve segno di una stabilizzazione della situazione dell'occupazione si è manifestato dopo l'intervallo dell'estate; tuttavia, l'arrivo sul mercato del lavoro dei giovani che hanno terminato gli studi quest'anno rischia di provocare un nuovo deterioramento della situazione. Per sostenere l'occupazione nel settore edilizio, numerosi Stati membri hanno adottato misure specifiche che potrebbero impedire una nuova flessione.

*Successi della lotta contro l'inflazione*

1. 10. — Grazie alle politiche antinflazionistiche adottate e in conseguenza del ribasso dei prezzi mondiali nonché della debolezza della domanda, le tendenze inflazionistiche si sono attenuate in tutti gli Stati membri. Il rallentamento della lievitazione dei prezzi si è manifestato in momenti diversi e con un'intensità variabile secondo i paesi (6).

Successi evidenti sono stati registrati soprattutto in Danimarca, nella Repubblica federale di Germania, in Italia e recentemente anche in Irlanda. Espresso in media annuale, tuttavia, l'aumento dei prezzi al consumo per l'insieme della Comunità, stimato al 12 e mezzo per cento circa per il 1975 rispetto all'anno precedente, non si attenuerà; lo scarto dei tassi d'inflazione fra la Repubblica federale di Germania da un lato (6 per cento), l'Irlanda e la Gran Bretagna dall'altro (22-23 per cento circa), si sarà ulteriormente allargato nel 1975 rispetto al 1974. Allo stadio del consumo, i prezzi dei manufatti sono aumentati meno di quelli degli altri prodotti e servizi, nonostante il continuo aggravio dei costi salariali per unità prodotta nell'industria. Tale segno di un'intensificazione della concorrenza si riflette d'altro canto in un deterioramento della redditività delle imprese. La tendenza fondamentale al rincaro dei prodotti agri-

(5) Cfr. tabella N. 3 in allegato.

(6) Cfr. le tabelle N. 2 e N. 4 in allegato.



## LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

coli e le numerose maggiorazioni delle tariffe nel settore pubblico, terziario ed energetico hanno limitato il rallentamento del rialzo dei prezzi.

## II. — LA POLITICA ECONOMICA NEL 1975

*Mutamento progressivo della politica economica...*

2.1. — La persistenza dell'inflazione e il rallentamento dell'attività economica hanno posto i governi di fronte a scelte difficili. Solo la Repubblica federale di Germania ed i Paesi Bassi hanno praticato una politica economica nettamente espansiva fin dal 1974. Tenuto conto degli squilibri interni e dei disavanzi dei conti con l'estero, l'orientamento espansivo impresso dalla maggior parte degli altri Stati membri alla loro politica di regolazione della domanda è avvenuto con molta gradualità. Per questo motivo, ed anche a causa delle rigidità strutturali e dei lunghi tempi di reazione, la politica economica non ha conseguito una gran parte dei risultati previsti.

*... e della politica monetaria*

2.2. — A partire dall'autunno 1974 le autorità di alcuni paesi, in un primo tempo, e di tutti i paesi della Comunità in seguito, hanno gradualmente rinunciato a praticare una *politica monetaria* restrittiva. Le prime attenuazioni introdotte erano destinate semplicemente a controbilanciare un inizio di flessione della congiuntura. Solo nel corso del 1975 la politica monetaria ha assunto un orientamento sempre più espansivo. La incisività delle misure adottate ed il loro calendario variano da un paese all'altro. Gli interventi sono stati più energici nei paesi che, tenuto conto del loro livello d'inflazione e della situazione della loro bilancia dei pagamenti, disponevano del margine più ampio. La Repubblica federale di Germania è stata la prima a modificare il proprio orien-

tamento. L'espansione della massa monetaria, dopo un certo rallentamento, ha avuto tendenza ad accelerarsi dopo la primavera nella maggior parte degli Stati membri. Per quanto riguarda il credito bancario, le restrizioni quantitative sono state o attenuate o soppresse in tali Stati a partire dalla fine dell'anno scorso, mentre si è indebolita contemporaneamente la domanda di credito. Dall'autunno 1974 in poi i tassi d'interesse hanno subito in complesso una netta flessione dovuta soprattutto alla forte propensione al risparmio e all'indebolimento della domanda di fondi proveniente dalle imprese e dai privati. A partire dalla primavera, i tassi d'interesse a breve termine hanno continuato a diminuire nella Comunità mentre gli Stati Uniti registravano di nuovo una tendenza all'aumento. Questa evoluzione divergente, il miglioramento della situazione congiunturale e della bilancia dei pagamenti americana hanno determinato un rafforzamento del dollaro.

Per le monete del « serpente », il deprezzamento rispetto al dollaro ammontava, a fine settembre, all'11 per cento rispetto al livello massimo raggiunto nel primo semestre 1975. I tassi corrispondenti per la lira italiana e la lira sterlina sono rispettivamente del 7 e del 14 per cento.

*Stabilità relativa dei tassi di interesse a lungo termine*

I tassi a lungo termine hanno seguito spesso con esitazione il ribasso dei tassi a breve termine, accusando persino in alcuni Stati membri una tendenza all'aumento a partire dall'estate. Infatti, malgrado la propensione al risparmio sia stata eccezionalmente vivace, i risparmiatori si sono mostrati riservati per quanto riguarda gli investimenti sotto forma di obbligazioni. Alla ripresa dei corsi delle azioni, osservata fino alla primavera in tutti i paesi membri, è subentrata una tendenza più esitante e talvolta, anzi, al ribasso, di taluni corsi durante i mesi estivi.

## LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

*Politica di bilancio volta al sostegno della domanda*

2.3. — Benchè nella maggior parte degli Stati membri i bilanci per il 1975 erano stati improntati ad una politica prudente, se non restrittiva, di fronte alla situazione economica molto squilibrata che caratterizzava l'autunno del 1974, la gestione di bilancio effettiva si è modificata nel corso del 1975 per sostenere l'attività economica. Infatti, in misura diversa secondo gli Stati membri, è stato necessario, in presenza di conflitti di obiettivi, accordare una priorità crescente alla salvaguardia del livello dell'occupazione. Il mutamento della gestione di bilancio è stato anche determinato da reazioni automatiche all'indebolimento della congiuntura, sia nel settore delle spese (soprattutto a causa delle indennità di disoccupazione), sia nel campo delle entrate fiscali. Ma la maggior parte dei governi hanno introdotto, a più riprese, modifiche ai loro bilanci nel corso del 1975 nel tentativo di sostenere il livello della domanda effettiva. I disavanzi di bilancio sono perciò nettamente aumentati (7).

*Politiche dei redditi e dei prezzi*

2.4. — Il Regno Unito, la Danimarca e i Paesi Bassi sono ampiamente ricorsi allo strumento della *politica dei redditi*. In diversi altri Stati membri sono state perseguite politiche di sorveglianza dei prezzi o politiche di concorrenza. Il Belgio ha introdotto un blocco selettivo dei prezzi, mentre la Francia ha applicato il blocco di determinati prezzi e il controllo dei margini di profitto.

## III. — PROSPETTIVE DI EVOLUZIONE ECONOMICA PER IL 1976

*Condizioni di una ripresa*

3.1. — Nell'ipotesi, che sembra attualmente la più plausibile, che gli impulsi eser-

citati dall'espansione del commercio mondiale, dalle misure di rilancio prese dalle autorità pubbliche, dai fattori interni spontanei di ripresa e dalla ritrovata fiducia dovessero incidere insieme sulla congiuntura, l'inversione del ciclo economico potrebbe verificarsi prima dell'inizio dell'anno prossimo. In questo caso sarebbe plausibile per il 1976 un saggio di espansione del prodotto interno lordo in termini reali dell'ordine del 3-3,5 per cento nella Comunità considerata nel suo insieme mentre una diminuzione del 2,5 per cento sarà probabilmente registrata nel 1975.

3.2 — La realizzazione dell'ipotesi riguardante l'evoluzione economica nella Comunità nel 1976, dipenderà:

dalla misura in cui gli effetti delle politiche di rilancio si aggiungeranno ai fattori spontanei di ripresa e ad un miglioramento della domanda esterna;

dal ritardo con il quale potrà essere ristabilita la fiducia delle imprese e dei consumatori nello sviluppo economico futuro.

*Modesto miglioramento degli scambi mondiali*

3.3. — Il grado di ripresa della domanda sarà legato al dinamismo della *congiuntura mondiale* nel prossimo avvenire. Un'espansione dell'ordine del 5 per cento in volume del commercio mondiale (volume delle importazioni, eccettuate quelle della Comunità) sembra probabile per il 1976 nonostante gli effetti deflazionistici del recente aumento del 10 per cento del prezzo del petrolio. Un incremento del 6 per cento circa delle importazioni dei paesi industrializzati non appartenenti alla Comunità (1975: —10 per cento) è tanto più verosimile se si considera che il Giappone e gli Stati Uniti hanno superato il punto più basso della recessione e che da allora in questi due paesi si sta affermando la ripresa. Ma anche in tali paesi una nuova spinta inflazionistica rischia di modificare rapidamente le anticipazioni degli operatori economici. La domanda di importazioni da parte dei paesi dell'OPEP continuerà ad aumentare nel 1976, ma ad un

(7) Cfr. tabella N. 5 in allegato.

## LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ritmo meno sostenuto (del +20/25 per cento circa), mentre quella dei paesi in via di sviluppo importatori di petrolio rischia di diminuire di nuovo a causa specialmente delle difficoltà di finanziamento dei loro conti con l'estero. Infine, le importazioni dei paesi a commercio di Stato avranno quanto meno una tendenza a stabilizzarsi.

*Effetti delle misure di rilancio*

3.4. — I programmi di rilancio adottati recentemente in Italia, nella Repubblica federale di Germania, in Francia, in Danimarca e nei Paesi Bassi dovrebbero produrre i loro effetti nel corso dei prossimi mesi, segnatamente nelle industrie dei beni strumentali e nell'edilizia. Questo andamento sarà tanto più probabile quanto più rapidamente i programmi pubblici si concreteranno in commesse effettive e quanto più energeticamente potrà essere contrastato il comportamento riservato degli enti locali in alcuni Stati membri in materia di spesa.

*Ricostituzione delle scorte...*

Anche la ricostituzione delle scorte imprimerà forti impulsi alla produzione. Questo processo sembra essere attualmente in corso in alcuni Stati membri; esso potrebbe contribuire nella misura dell'1 per cento o più all'incremento del prodotto nazionale lordo e stimolare nello stesso tempo le importazioni di materie prime.

*ma atteggiamento riservato delle famiglie...*

3.5. — Un miglioramento durevole della congiuntura implica la normalizzazione della propensione al consumo delle famiglie. Tuttavia, finchè persisteranno le incertezze nel settore dei redditi e dell'occupazione, la domanda per consumi privati resterà debole e perdurerà la forte propensione al risparmio. Per consolidare la fiducia, occorrerà non solo contenere ulteriormente l'inflazione, ma anche instaurare una stretta colla-

borazione fra le parti sociali sul piano della politica dei redditi, dell'occupazione ed in campo sociale.

*e delle imprese*

3.6. — Dato il basso grado d'utilizzazione delle capacità produttive è poco probabile che gli investimenti privati possano stimolare in misura apprezzabile la domanda nei prossimi mesi. La riserva mostrata dalle imprese nei loro programmi d'investimento si attenuerà probabilmente solo nel momento in cui si osserverà una ripresa della domanda finale ed un miglioramento della situazione finanziaria delle imprese, ossia in una fase successiva dell'evoluzione della congiuntura.

*Ripresa della produzione...*

3.7. — La ripresa della produzione si manifesterà in tempi diversi da paese a paese e produrrà divari nei saggi di sviluppo (8). La debolezza relativa di tali saggi non deve sorprendere. I seguenti elementi possono, tra l'altro, giustificarla:

l'inerzia degli agenti economici, dovuta agli effetti della crisi energetica ed alla durata della recessione;

le distorsioni dell'apparato produttivo, provocate dal prolungamento dell'inflazione;

l'indebolimento di settori importanti che hanno svolto in passato un effetto trainante sull'economia;

i cambiamenti profondi intervenuti nella situazione internazionale.

*e miglioramento differito dell'occupazione*

3.8. — La ripresa dell'attività determinerà anzitutto un allungamento della durata effettiva del lavoro ed una diminuzione della disoccupazione parziale. La flessione della disoccupazione inizierà probabilmente non

(8) Cfr. tabella N. 2 in allegato.

## LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

prima della metà dell'anno prossimo. Il numero dei disoccupati nella Comunità potrebbe aumentare in media nel 1976 di mezzo milione, per raggiungere circa 5 milioni.

*Persistenza dei rischi inflazionistici*

3.9. — Anche se la ripresa si attuerà lentamente, i rischi dell'*inflazione* resteranno sempre presenti. Infatti l'evoluzione dei salari rischia di reagire troppo rapidamente al miglioramento della congiuntura. Da parte loro, le imprese saranno tentate di ricostituire più presto che in passato i loro margini di profitto. Infine l'aumento dei prezzi all'importazione — specie il rincaro delle materie prime ed in particolare la recente maggiorazione del prezzo del petrolio — si ripercuoterà necessariamente sul livello dei prezzi interni. È dato quindi temere che il ritmo di rallentamento dei prezzi al consumo nei paesi della Comunità sia solo graduale; esso implica comunque che gli Stati membri esercitino nuovi sforzi in tal senso.

*Peggioramento dei conti con l'estero*

3.10. — La *bilancia dei pagamenti correnti* della Comunità e dei diversi Stati membri dovrebbe segnare un certo deterioramento nel 1976. È ugualmente da temere un peggioramento delle ragioni di scambio.

3.11. — Il 1976 sarà caratterizzato, all'interno della Comunità, dalla persistenza dell'*inflazione* dei prezzi e da nuove incertezze per quanto concerne le relazioni economiche internazionali.

*Fragilità della ripresa*

Le spinte inflazionistiche potrebbero moderare rapidamente la fiducia degli operatori economici, provocare l'applicazione anticipata di misure restrittive e aggravare la crisi dell'occupazione. D'altro canto, la fragilità delle condizioni di partenza, segnata-

mente per quanto concerne la posizione finanziaria delle imprese e dello Stato, rischia ugualmente di soffocare la ripresa.

In conclusione, la situazione della Comunità sarà ancora vulnerabile nel 1976.

## IV. — GLI ORIENTAMENTI DI POLITICA ECONOMICA

## A) GLI ORIENTAMENTI GENERALI.

*Indispensabile convergenza delle azioni*

4.1. — Nonostante gli sforzi compiuti dai governi e dalle parti sociali, le gravi difficoltà ed i pericoli che sovrastano le economie dei paesi della Comunità non sono affatto superati. Una depressione profonda è stata tuttavia evitata. Il crescente livello di interdipendenza economica e l'inattesa gravità della recessione mondiale costituiscono motivi imperiosi per proseguire gli sforzi tendenti a rafforzare il coordinamento economico a livello comunitario e internazionale.

Questo coordinamento non implica che gli Stati membri dovranno adottare le stesse politiche economiche, date le differenze delle situazioni di partenza sul piano congiunturale e strutturale. Una convergenza degli obiettivi fondamentali appare tuttavia indispensabile ove s'intenda progredire sulla via dell'integrazione europea.

*Ruolo di sostegno della politica di bilancio*

4.2. — Nella maggior parte degli Stati membri la *politica di bilancio* dovrà ancora intervenire, nel corso dei prossimi mesi, per sostenere l'attività economica. In diversi paesi un'espansione in volume della spesa globale delle amministrazioni pubbliche sarebbe auspicabile nel 1976. Inoltre, si dovrebbe prevedere in diversi casi una riduzione dell'imposizione diretta se non altro per neutralizzare in tutto od in parte l'incidenza dell'appesantimento dell'onere fiscale derivante dall'aumento dei prezzi. **L'incertezza**

## LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

della situazione congiunturale impone tuttavia una grande flessibilità nell'orientamento della politica delle finanze pubbliche. Infatti, se lo strumento di bilancio è per eccellenza quello che consente di arrestare il declino dell'attività economica, un'eccessiva azione di stimolo sulla domanda interna o un finanziamento monetario troppo elevato rischierebbero di provocare una nuova ondata inflazionistica che arresterebbe sul nascere la ripresa economica.

Nell'ipotesi di una ripresa apprezzabile dell'attività, occorre scontare una stabilizzazione od una riduzione del saldo netto da finanziare. Tale andamento non sarebbe il risultato di una politica restrittiva, bensì la conseguenza di un'inversione di tendenza delle entrate fiscali e delle spese di sostegno della congiuntura connessa con il miglioramento dell'attività economica. Esso sarebbe conforme agli imperativi di una ripresa non inflazionistica che consenta di riservare una parte più ampia del risparmio globale al soddisfacimento della crescente domanda di credito del settore privato e preluderebbe al necessario risanamento delle finanze pubbliche che sarà in ogni caso indispensabile nel corso degli anni successivi.

#### *Necessità d'una politica monetaria flessibile...*

4.3. — Nel 1975 gli Stati membri hanno seguito in generale una *politica monetaria* espansiva. Tale politica dovrebbe essere mantenuta in modo da accompagnare il movimento di ripresa economica. Essa dovrebbe essere tuttavia condotta con una certa prudenza, in modo da evitare un'espansione eccessiva delle liquidità quando la ripresa della domanda di credito del settore privato verrà ad aggiungersi al fabbisogno di finanziamento delle tesorerie pubbliche.

Inoltre, occorre che la politica monetaria eviti di creare dei divari troppo importanti dei tassi d'interesse rispetto al livello praticato sui mercati internazionali dato che siffatte disparità rischierebbero di provocare dei movimenti di capitali squilibranti. Queste considerazioni sfociano naturalmen-

te nella necessità di uno stretto coordinamento tra gli Stati membri e tra la Comunità ed i principali paesi terzi.

#### *e di una cooperazione tra le parti sociali.*

4.4. — Il compito più urgente di tutti i gruppi socio-economici e dei poteri pubblici, nell'attuale situazione congiunturale, consiste nel fare in modo che la ripresa della congiuntura nella Comunità possa essere avviata e che siano creati i presupposti di una crescita durevole e di un miglioramento della situazione dell'occupazione. L'insorgere di conflitti sociali o di nuovi comportamenti inflazionistici intaccherebbe le fragili basi della ripresa congiunturale e comprometterebbe il miglioramento della situazione sul mercato del lavoro.

La *collaborazione* fra le parti sociali ed i poteri pubblici costituisce un elemento decisivo per ripristinare la fiducia nell'evoluzione economica futura. Essa è a sua volta condizionata da una ripartizione il più possibile equa del peso delle difficoltà economiche.

#### *Ruolo delle imprese...*

È dato sperare che gli imprenditori migliorino la loro situazione finanziaria grazie a progressi di produttività che consentano una più completa utilizzazione delle capacità e che si impongano la massima cautela nella politica dei prezzi. La sorveglianza dei prezzi e una politica severa di concorrenza dovrebbero contribuire a limitare le tensioni inflazionistiche.

#### *dei sindacati...*

Un miglioramento dei profitti e della propensione ad investire delle imprese esige un atteggiamento moderato nelle rivendicazioni salariali dei sindacati e, in caso di necessità, per un periodo limitato, la rinuncia ai forti aumenti dei redditi reali ottenuti nel corso degli ultimi anni, aumenti che hanno larga-

## LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

mente superato i guadagni di produttività ed hanno accresciuto sensibilmente il peso relativo dei salari nel reddito nazionale. Tale politica salariale è tuttavia concepibile soltanto mediante una più stretta partecipazione dei lavoratori alla definizione della politica economica e una più ampia informazione sulle realtà economiche.

*e del settore pubblico.*

Infine, il settore pubblico deve risolvere il difficile compito di limitare i disavanzi di bilancio e, nel contempo, di facilitare non solo la ripresa economica ma ugualmente i processi di adattamento a lungo termine, praticando una politica sociale ardua e una efficace politica dell'occupazione.

**B) ORIENTAMENTI NEI SINGOLI STATI MEMBRI.**

In *Danimarca*, l'incidenza sulla domanda interna delle misure di rilancio adottate in settembre ed il previsto rafforzamento della domanda estera dovrebbero favorire una ripresa dell'attività nei prossimi mesi. Tuttavia, a questa ripresa corrisponderebbe soltanto un leggero miglioramento della situazione occupazionale e, pertanto, il numero di disoccupati potrebbe restare elevato. L'aumento dei prezzi continuerà probabilmente a rallentare, mentre l'atteso sviluppo delle importazioni potrebbe comportare un netto deterioramento della bilancia dei pagamenti correnti.

La proroga degli accordi salariali della scorsa primavera ha contribuito a moderare l'aumento dei prezzi e dei salari; una stretta applicazione di tali accordi dovrebbe permettere nuovi progressi in questo senso. Il miglioramento così ottenuto dovrebbe stimolare le esportazioni in una situazione d'intensa concorrenza ed a limitare il disavanzo con l'estero.

A questo proposito la politica di bilancio, che ha favorito un più moderato orientamento dei redditi, dovrebbe tra l'altro essere volta a compensare il deliberato contenimento della pressione fiscale praticata dall'inizio

del 1975 con un meno rapido aumento delle spese correnti, il che, in caso di favorevole andamento della congiuntura, consentirebbe di ridurre il disavanzo del bilancio.

La politica monetaria dovrebbe far fronte alle conseguenze cui, in una fase di ripresa, potrebbe dar luogo un eccessivo aumento delle liquidità interne, causato dal notevole disavanzo dello Stato; sarebbe inoltre opportuno che le autorità monetarie si adoperassero per assicurare cospicue entrate di capitali. La politica creditizia dovrà prevenire l'apparizione di fattori di squilibrio, in particolare nel settore dell'edilizia.

Nella *Repubblica federale di Germania*, gli indicatori più recenti segnalano un miglioramento delle prospettive di ripresa della economia.

Le misure di rilancio della congiuntura varate dalle autorità responsabili della politica economica, l'atteso miglioramento della congiuntura mondiale, nonché un possibile consolidamento dei consumi privati e della propensione ad investire dovrebbero dar luogo ad un'inversione di tendenza della congiuntura e ad una progressiva ripresa dello sviluppo economico. Tuttavia sussistono ancora grandi incertezze per quanto riguarda le speranze riposte su questi fattori di ripresa. La Repubblica federale di Germania non si avvantaggerà, in un primo tempo, di una espansione del commercio mondiale, sia a causa della struttura delle esportazioni tedesche consistenti soprattutto di beni strumentali, e sia per gli effetti ritardati che le variazioni dei tassi di cambio potrebbero eventualmente avere sull'economia tedesca. Pertanto sarà compito precipuo della politica economica sostenere, nella necessaria misura, le forze espansive, così da conseguire nel 1976 un più elevato grado d'utilizzo delle capacità.

La politica di bilancio dovrebbe essere abbastanza elastica: se da un lato si dovrà seguire l'orientamento impresso dalle decisioni relative al miglioramento delle strutture del bilancio e limitare a medio termine il disavanzo, occorrerà anche rassegnarsi nel 1976, in vista di una ripresa dell'attività economica, ad un disavanzo paragonabile a

## LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

quello del 1975. Eventuali diminuzioni del gettito fiscale risultanti dall'evoluzione congiunturale non dovrebbero perciò dar luogo a breve termine a nuove riduzioni di spesa. La politica di bilancio dovrebbe essere tuttavia modulata in modo da favorire la ripresa dell'attività nella misura attualmente prevista. Al riguardo, delle misure specifiche di sostegno della congiuntura potrebbero risultare necessarie.

La manovra della politica monetaria dovrebbe essere tale da lasciare un margine sufficiente alla ripresa della congiuntura pur prevenendo l'apparire di tensioni inflazionistiche. Un'abbondanza di liquidità nell'economia faciliterà il finanziamento dei disavanzi e contrasterà l'aumento indesiderato dei tassi d'interesse a lungo termine.

Il rialzo dei prezzi potrebbe continuare a rallentare, soprattutto se si riuscisse, in occasione delle prossime trattative salariali, a concludere accordi tali da alleviare il peso dei costi aziendali e se le imprese, grazie ad un migliore utilizzo delle capacità di produzione, potessero realizzare nuovi miglioramenti di produttività.

In Francia la recessione dell'economia sembra essere stata causata nel 1975 da un vasto movimento di smaltimento delle scorte, originato dalla degradazione delle prospettive di esportazione. Infatti, quasi tutto il settore produttivo ha dovuto far fronte a gravi problemi di tesoreria, a seguito dell'evoluzione dei prezzi e del mantenimento degli effettivi ad un livello eccessivo. In tali condizioni, le imprese non hanno potuto dividere con gli altri settori, gli oneri aggiuntivi derivanti dal deterioramento delle ragioni di scambio verificatosi nel 1973 e nel 1974. L'esaurimento del processo di riduzione delle scorte che si delinea e gli effetti del programma di sviluppo delle infrastrutture dovrebbero provocare una ripresa assai accentuata, ma una più vigorosa espansione implicherebbe una reazione positiva delle altre componenti della domanda, in particolare degli investimenti fissi del settore privato, alle misure d'incentivazione ed al prevedibile miglioramento della situazione economica. La disoccupazione resterà senz'altro elevata

per la maggior parte del 1976. La bilancia commerciale, che ha registrato una notevole eccedenza nel 1975, l'anno prossimo sarà vicina all'equilibrio.

L'importanza della recessione ha facilitato la lotta contro l'inflazione. Ora, in presenza di una ripresa e di una nuova lievitazione dei prezzi delle materie prime, sarà molto difficile conseguire una ulteriore riduzione del tasso d'inflazione. D'altra parte, il sensibile aumento dei salari orari osservato nel primo semestre, nonché l'aggravio degli oneri sociali a carico dei datori di lavoro, incideranno sull'andamento dei prezzi.

Se, secondo le attuali previsioni, la ripresa dell'economia francese si accelererà progressivamente nel corso del prossimo anno, sarà opportuno ridurre il disavanzo di bilancio che, in termini di competenza, nel 1975 sarà certamente vicino a 40 miliardi di franchi; in termini di cassa tuttavia, dato che le spese decise nel 1975 nel quadro del programma di rilancio saranno in parte effettuate l'anno seguente, dovrebbe sussistere un riporto di oneri assai importante nel 1976. Inoltre, considerate le incertezze relative all'intensità della ripresa, potrebbe essere deciso un nuovo ritardo nella percezione delle entrate fiscali.

La politica monetaria non ha esercitato effetti restrittivi durante la recessione: dato che la domanda di credito si è rallentata spontaneamente, le banche non hanno raggiunto i massimali fissati all'esposizione creditizia. I tassi d'interesse hanno subito una forte diminuzione. Nel 1976 sarà opportuno sorvegliare da vicino l'evoluzione degli aggregati monetari per evitare l'apparizione di pressioni inflazionistiche verso la fine dell'anno.

In Irlanda, anche se nei prossimi mesi potrà manifestarsi una ripresa dell'attività economica, l'espansione rimarrà comunque lenta fino al momento in cui il miglioramento della congiuntura mondiale, e in modo particolare quella del Regno Unito, sarà in grado di imprimere le maggiori impulsi. Fino a quel momento la situazione dell'occupazione resterà preoccupante e la disoccupazione potrebbe restare elevata. Il rallentamento del

## LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

rialzo dei prezzi potrebbe vedersi confermato, mentre la bilancia dei pagamenti correnti dovrebbe registrare qualche miglioramento prima della fase di consolidamento della ripresa.

La politica dei redditi dovrà svolgere un ruolo preminente, allo scopo di rafforzare l'attuale tendenza alla decelerazione delle pressioni inflazionistiche e di contenere la pressione dei costi che rischia di ridurre la competitività dei prodotti irlandesi. Per giungere a tale risultato non sembra sufficiente stabilire un legame automatico tra l'evoluzione dei prezzi e dei salari: appare inoltre opportuno fissare un limite per l'aumento dei redditi e scaglionato nel tempo per tutte le categorie sociali.

Un'adeguata politica di bilancio dovrebbe consentire, nel 1976, di contenere l'incremento dei consumi pubblici. Il perseguimento di tale obiettivo implica in particolare che il saldo netto da finanziare scende ad una percentuale del prodotto interno lordo sensibilmente inferiore al 17 per cento, percentuale che probabilmente sarà raggiunta nel 1975.

Soprattutto nella fase di ripresa, si imporrà una politica monetaria prudente per evitare che l'aumento delle liquidità interne, risultante in particolar modo dalle aumentate esigenze di finanziamento del settore pubblico negli ultimi due anni, provochi nuove tensioni inflazionistiche. In questo periodo, l'azione delle autorità potrebbe orientarsi anche verso la costituzione di risorse per il finanziamento di investimenti produttivi nel settore privato.

In Italia, i progressi molto sensibili realizzati dalla fine del 1974 verso il ristabilimento dell'equilibrio interno ed esterno sono stati accompagnati da un indebolimento marcato dell'attività economica. Le autorità hanno pertanto cercato di stimolare la congiuntura praticando una politica monetaria permissiva e specialmente adottando diverse misure di bilancio. Il rilancio dell'economia dovrebbe quindi manifestarsi più chiaramente quando la prevista ripresa del commercio mondiale diverrà effettiva e quando la conclusione dei principali contratti collettivi del-

l'autunno avrà dissipato le incertezze che sussistono specialmente per quanto concerne il riequilibrio dei conti economici delle imprese.

In questo contesto il governo dovrebbe fare tutto il possibile per accelerare l'attuazione delle misure di rilancio adottate, in quanto ritardi in questo settore potrebbero compromettere, in un prossimo futuro, le condizioni per uno sviluppo economico equilibrato. La politica di bilancio dovrà cercare di eliminare i fattori di rigidità delle spese pubbliche e di adattare, nella misura adeguata, le entrate fiscali al fabbisogno elevato in materia di infrastrutture e di servizi pubblici. L'intensificazione dei controlli volti a ridurre le possibilità di evasione fiscale appare come un obiettivo prioritario a questo proposito. Si dovrebbe inoltre ricercare una maggiore flessibilità delle misure anticicliche, in particolar modo attraverso la semplificazione delle procedure amministrative, la realizzazione più celere dei programmi d'investimento finanziati dallo Stato e, se del caso, l'adattamento della legislazione esistente. D'altra parte, il mantenimento a medio termine di un elevato disavanzo del conto corrente delle amministrazioni pubbliche rischia di determinare serie difficoltà per quanto riguarda il finanziamento degli investimenti, che provocherebbero effetti indubbiamente sfavorevoli per l'equilibrio interno ed esterno. Una tale evoluzione imporrebbe reiterate battute d'arresto dello sviluppo, le quali sarebbero estremamente pregiudizievoli.

La politica monetaria, riducendo il costo del denaro, si sforza opportunamente di risvegliare la domanda di credito del settore privato. Tuttavia, tale politica dovrà essere proseguita con prudenza, al fine di non scoraggiare gli investimenti esteri in Italia e di contribuire, per tale via, ad alleggerire il vincolo costituito attualmente dalla bilancia dei pagamenti. Inoltre, la prospettiva di una ripresa dell'attività economica e di un rincaro delle materie prime rischia d'incoraggiare acquisti speculativi che potrebbero aggravare il saldo degli scambi con l'estero. Un attento controllo delle autorità monetarie potrebbe pertanto dimostrarsi indispensabile



## LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

in un prossimo futuro, soprattutto per quanto riguarda la valutazione delle necessità reali dell'economia in materia di credito.

Nei Paesi Bassi si continua ad imprimere un notevole sostegno alla domanda interna. Nel quadro del bilancio per il 1976, il governo ha ulteriormente rafforzato la sua politica di rilancio. Secondo il progetto di bilancio, il fabbisogno netto di finanziamento dello Stato raggiungerebbe la cifra di 14,5 miliardi di fiorini al lordo dell'ammortamento del debito pubblico.

Nonostante la politica di bilancio, orientata fortemente alla espansione, la situazione occupazionale non dovrebbe ancora migliorare sensibilmente nel prossimo anno. Infatti, anche se la prevista ripresa della domanda estera si manifestasse rapidamente, essa potrebbe avere ripercussioni sulla disoccupazione soltanto dopo un termine relativamente lungo. Il riassorbimento della disoccupazione strutturale, necessiterà una azione sia globale che selettiva.

Per quanto riguarda l'evoluzione dei prezzi e del costo del lavoro, le prospettive per il 1976 non sono rassicuranti, anche se più favorevoli che nel 1975. Certamente, la prospettiva di alcuni progressi di produttività autorizza a sperare in un'evoluzione più moderata del costo del lavoro per unità prodotta, mentre la decisione del governo di non aumentare le attuali aliquote dei contributi di sicurezza sociale contribuisce ulteriormente, in questa situazione, a frenare l'inflazione. Tuttavia, è necessario che a questa misura faccia riscontro uno sforzo parallelo delle parti sociali per contenere l'espansione dei redditi nominali e cercare di raggiungere l'obiettivo proposto dal governo (aumenti salariai inferiori al 10 per cento).

La politica monetaria svolgerà nel 1976 un ruolo particolarmente importante. Poiché un finanziamento del disavanzo di bilancio del 1976 mediante prestiti a medio e lungo termine potrebbe porre alcuni problemi, non si potrà escludere il ricorso a strumenti di finanziamento a breve termine, che potrebbe peraltro contribuire a mantenere i tassi d'interesse ad un livello relativamente basso.

In Belgio, la ripresa dell'attività economica potrebbe risultare sfasata rispetto al miglioramento della situazione congiunturale previsto per i principali partner commerciali.

La politica economica che nel 1974 era orientata in senso restrittivo, è stata resa permissiva dall'inizio del 1975. In tema di bilancio, la decisione governativa d'accelerare la realizzazione di programmi di investimenti pubblici avrà incidenze soltanto nel 1976. Inoltre il ritmo di aumento delle entrate fiscali sarà molto meno rapido che nel 1975, anno in cui la politica di lotta contro l'inflazione si è basata in parte sul rinforzo della pressione fiscale. Già questi due fattori rischiano di provocare un importante aumento, in termini di causa, del fabbisogno netto, di finanziamento nel 1976. Ciò nonostante, tenuto conto delle attuali prospettive congiunturali, uno sforzo supplementare sembra indicato specialmente mediante un alleggerimento della fiscalità sui redditi modesti e, se del caso, mediante un incoraggiamento della costruzione residenziale specie nell'ambito dei premi alla costruzione di alloggi e del miglioramento ambientale. Occorre tuttavia continuare a insistere nel tentativo di frenare l'aumento delle spese di gestione e di trasferimento delle amministrazioni pubbliche.

La politica monetaria potrebbe svolgere un ruolo importante come fattore di sostegno dell'attività, mediante l'espansione del credito e una riduzione dei tassi di interesse. Le misure volte a rendere meno restrittiva la politica monetaria, recentemente adottate nei paesi vicini, hanno aperto la strada ad iniziative parallele delle autorità belghe. Sarebbe in particolare auspicabile assicurarsi che la riduzione dei tassi di base si ripercuota sui tassi attivi.

La situazione dell'occupazione non potrebbe migliorare senza un contenimento dell'ascesa del costo del lavoro. In tale contesto, sarebbe opportuno mantenere uno stretto controllo sui margini di utile nel settore commerciale.

Nel Lussemburgo, la domanda privata e quella del settore pubblico potrebbero con-

## LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

tinuare a crescere ad un ritmo relativamente sostenuto, mentre le esportazioni, in particolare quelle di prodotti siderurgici, si riprenderanno solo gradualmente sotto l'effetto del previsto rafforzamento della domanda estera. Dopo le tensioni osservate negli ultimi anni, l'edilizia, il cui regresso sarà stato attenuato nel 1975 dall'espansione dei lavori pubblici, tenderà a normalizzarsi nel 1976, essenzialmente a motivo della persistenza di una domanda meno sostenuta nel settore della costruzione residenziale. Il disavanzo dello Stato (saldo netto da finanziare), potrà mantenersi elevato nel 1976. Infatti, il costo delle misure necessarie per neutralizzare le ripercussioni della recessione economica (deterioramento dell'occupazione e sovvenzioni alle ferrovie) resterà pesante, mentre il gettito fiscale, segnatamente dell'imposta sulle società, sarà ancora influenzato dalla congiuntura sfavorevole.

Dato che il livello dell'occupazione e dell'attività generale è essenzialmente determinato dall'andamento delle esportazioni, la politica economica deve ora tendere ad una azione di sostegno selettivo del settore privato.

Nel *Regno Unito*, la recessione dell'economia si è accentuata nel 1975 e si teme che essa possa essere più lunga di quanto avevano previsto le autorità nella primavera scorsa, al momento della presentazione del bilancio. Il volume dei consumi privati ha risentito in misura crescente della diminuzione del potere di acquisto reale delle famiglie. Gli investimenti privati nell'industria, sia fissi che in scorte, hanno registrato un sensibile regresso. È vero che l'incremento delle spese delle amministrazioni pubbliche ed il miglioramento della bilancia commerciale a prezzi costanti hanno contribuito a limitare la flessione della domanda globale, ma la disoccupazione ha raggiunto livelli mai registrati nel dopoguerra ed il tasso d'inflazione è rimasto molto elevato, nonostante alcuni sintomi di miglioramento registrati recentemente. Quanto alle partite correnti della bilancia dei pagamenti, al sensibile miglioramento rilevato nel corso

del primo semestre ha fatto seguito una lieve tendenza al deterioramento.

Non è dato prevedere una ripresa sensibile della domanda e della produzione prima della primavera 1976. Con ogni probabilità, l'inflazione avrà subito a quell'epoca un netto rallentamento provocando un'inversione dell'attuale tendenza dei consumi privati e un riacquisto della fiducia da parte degli imprenditori. Gli impulsi provenienti dalle spese delle amministrazioni pubbliche potrebbero tuttavia indebolirsi, in seguito ai tagli sulla spesa pubblica nel bilancio dell'aprile scorso.

Malgrado queste prospettive poco soddisfacenti per la produzione e l'occupazione, il margine di manovra per l'adozione di misure di rilancio resterà esiguo fino a quando il tasso d'inflazione si manterrà a livelli troppo elevati. Le autorità responsabili dovranno pertanto vigilare affinché la politica antinflazionistica del governo, esposta nel libro bianco del luglio 1975, trovi rigorosa applicazione.

Anche l'andamento del saldo con l'estero potrà limitare i mezzi d'azione a disposizione dei pubblici poteri. Qualora dovessero tardare gli impulsi che si attendono da una ripresa del commercio mondiale, le autorità dovrebbero astenersi da ogni mutamento fondamentale della politica economica evitando, in particolare, misure globali di rilancio.

Il loro intervento dovrebbe limitarsi a misure specifiche e di portata ridotta, destinate a risolvere le difficoltà più gravi.

Per capovolgere l'attuale tendenza alla dilatazione del disavanzo delle amministrazioni pubbliche occorrerà ridurre considerevolmente, dall'inizio dell'esercizio 1976-77, il tasso d'aumento delle spese pubbliche, in modo da ricondurlo ad un tasso inferiore a quello dell'incremento del prodotto interno lordo in valore. A tal fine è particolarmente importante che la norma stabilita di recente per gli aumenti salariali sia rigorosamente rispettata in tutto il settore pubblico, incluse le imprese nazionalizzate. Questa politica di bilancio dovrebbe essere seguita anche nella fase di prevista ripresa della congiuntura, in modo che la riduzione

## LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

del disavanzo possa essere tanto più sensibile quanto più netta sarà la ripresa stessa.

L'orientamento generale della politica monetaria attualmente applicata dovrebbe essere mantenuto nel 1976 ed il ritmo di espansione della massa monetaria non dovrebbe compromettere la realizzazione dell'obiettivo fissato per il tasso d'inflazione dal libro bianco dal luglio scorso. Questa politica dovrebbe essere integrata da misure intese a mantenere i tassi d'interesse a breve termine ad un livello sufficientemente elevato per favorire dei flussi ordinati di capitali, quali sono richiesti dalla situazione della bilancia dei pagamenti del Regno Unito.

## CONCLUSIONI

In base alle informazioni disponibili all'inizio del mese di ottobre, sembra che la recessione economica abbia raggiunto il punto più basso in Francia, nella Repubblica federale di Germania e in Danimarca, e che stia perlomeno per finire nella maggior parte degli altri Stati membri.

Se nel corso dei prossimi mesi le tendenze alla ricostituzione delle scorte, alla ripresa della domanda estera e alla normaliz-

zazione della domanda di consumo si confermano e si generalizzano, un aumento moderato del prodotto lordo reale della Comunità sembra possibile nel 1976. Tuttavia le capacità produttive non saranno pienamente utilizzate nell'industria e la situazione occupazionale non migliorerà che molto lentamente.

Date le incertezze che pesano sul comportamento degli operatori economici, è difficile valutare l'ampiezza e la durata della espansione economica prevista. Sarà pertanto necessario sorvegliare molto attentamente l'evoluzione della congiuntura, nell'ambito di incontri frequenti e di un coordinamento stretto tra gli Stati membri.

La Comunità non dovrebbe troppo contare, nell'immediato, sugli impulsi congiunturali provenienti dai paesi terzi. Il suo peso nel commercio internazionale le impone di contribuire direttamente alla ripresa della congiuntura mondiale. Una responsabilità analoga incombe agli Stati membri nell'ambito della Comunità.

Fatto a Bruxelles, addì 5 dicembre 1975.

Per il Consiglio

Il Presidente

PAGINA BIANCA

## ALLEGATO

## TABELLE

1. — Andamento della produzione industriale .....	Pag. 23
2. — Andamento dei principali aggregati macroeconomici nella Comunità, negli Stati Uniti ed in Giappone .....	» 24
3. — Andamento del tasso di disoccupazione .....	» 25
4. — Andamento dei prezzi al consumo nella Comunità dal 1973 .....	» 26
5. — Spese, incassi e saldi netti dei bilanci statali .....	» 27
6. — Andamento della situazione monetaria .....	» 28
7. — Andamento delle bilance commerciali degli Stati membri .....	» 29

## GRAFICI

A) Commercio e produzione a livello comunitario e mondiale dal 1961 .....	» 31
B) Apprezzamento o deprezzamento ponderato delle valute dei paesi membri, in % ....	» 32

PAGINA BIANCA

## LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 1

## ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE (1)

	Indici 1970 = 100				Livello mensile		Variazioni percentuali delle medie trimestrali													
	1972	1973	1974	1975			Massimo 1974	Minimo 1975 (2)	1973				1974				1975			
				I	II	III (4)			1973				1974				1975			
									I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV
Germania (R.F.) . . . . .	105,8	113,7	112,2	105,0	101,8	101,4	119,2	98,3	-0,3	+0,4	+0,7	-2,7	-3,3	-2,8	-3,0	-0,4	-6,4			
Francia . . . . .	111,7	120,2	123,2	114,2	111,0	109,2	126,7	107,9	+1,9	+2,0	+0,3	-2,0	-3,7	-3,8	-3,3	-1,6	-11,2			
Irlanda . . . . .	108,1	119,2	122,5	115,7	115,3	-	126,8	115,3	-0,1	+6,0	-2,4	-2,4	-2,0	-2,3	-0,3	-	-6,9			
Italia . . . . .	103,6	113,9	118,8	108,6	103,4	106,0	123,9	99,6	+2,6	+0,4	+0,9	-1,7	-8,7	-1,4	-4,8	+2,5	-12,2			
Paesi Bassi . . . . .	111,7	118,6	122,6	117,3	111,9	110,3	124,3	110,3	+1,4	+1,3	-1,5	+1,1	-1,1	-3,7	-4,6	-1,4	-10,5			
Belgio . . . . .	109,5	115,9	121,3	112,4	108,0	103,2	130,7	103,2	+0,7	+3,5	+2,1	-2,1	-3,1	-4,6	-4,0	-4,4	-14,9			
Lussemburgo . . . . .	102,4	114,6	119,3	101,8	88,3	73,7	128,4	82,5	+4,4	-4,5	-1,8	-3,0	-4,6	-9,8	-13,3	-16,5	-47,2			
Regno Unito . . . . .	101,5	110,8	107,1	107,6	101,4	99,5	109,7	99,2	-2,1	+5,2	+4,9	-1,0	-0,2	-0,1	-5,8	-1,9	-8,7			
Comunità . . . . .	106,4	114,9	115,4	109,0	104,8	103,4	120,5	103,4	+0,4	-0,3	+1,2	-1,8	-3,7	-2,3	-3,8	-1,3	-11,6			

Fonte: I.S.C.E.

(1) Esclusi: costruzione, industrie alimentari, bevande e tabacchi, salvo per le cifre irlandesi in cui sono inclusi; dati depurati dalle variazioni stagionali.

(2) Francia, Italia, Lussemburgo: maggio; Regno Unito: giugno; Germania (Repubblica federale), Paesi Bassi, Belgio e Comunità: luglio; Irlanda: secondo trimestre.

(3) Agosto.

(4) Luglio-agosto.

(5) Luglio.

## LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 2

## ANDAMENTO DEI PRINCIPALI AGGREGATI MACROECONOMICI NELLA COMUNITÀ, NEGLI STATI UNITI ED IN GIAPPONE (1)

	PIL (volume) (2)				Prezzi dei consumi privati (3)				Tasso di disoccupazione (4) (in % della popolaz. attiva)			Saldo delle partite correnti della bilancia dei pagamenti (in % del PIL)		
	Aumenti percentuali rispetto all'anno precedente								1974	1975	1976	1974	1975	1976
	1974	1975	1976	1976	1974	1975	1976	1976	1974	1975	1976	1974	1975	1976
Danimarca.....	1,6	- 1,0	4,0	8,0	15,0	9,5	8,0	2,4	4,5	3,7	- 3,5	- 1,1	- 2,1	
Germania (Repubblica federale) .....	0,6	- 3,5	4,0	5,5	7,3	6,0	5,5	2,2	4,5	4,6	+ 2,4	+ 0,9	+ 0,8	
Francia .....	3,8	- 2,0	5,0	9,0	13,7	11,6	9,0	2,3	3,9	4,0	- 2,5	+ 0,1	- 0,6	
Irlanda .....	0,4	- 3,6	2,5	16,0	17,3	21,5	16,0	5,7	8,4	10,1	- 10,4	- 1,7	- 1,6	
Italia .....	3,4	- 3,0	3,0	12,0	19,6	17,0	12,0	2,9	3,7	3,9	- 5,3	- 0,7	- 0,7	
Paesi Bassi .....	2,8	- 2,1	2,8	10,0	10,0	10,5	10,0	3,0	4,4	5,2	+ 2,4	+ 1,7	+ 2,4	
Belgio.....	3,9	- 1,9	2,5	10,0	12,3	12,4	10,0	2,7	4,8	5,6	+ 1,5	+ 1,7	+ 1,0	
Lussemburgo .....	4,5	- 7,5	4,0	8,5	9,5	10,5	8,5	0	0,7	0,7	+ 4,4	- 9,5	- 8,8	
Regno Unito .....	0,7	- 0,7	± 0	15,5	15,2	21,5	15,5	2,4	3,6	(5,3)	- 4,6	- 1,3	- 1,2	
Comunità .....	2,0	- 2,4	3,3	9,6	12,5	12,4	9,6	2,5	4,1	4,6	- 1,4	+ 0,1	- 0,1	
U.S.A. ....	- 2,1	- 4,0	5,0	8,5	11,5	8,5	8,5	5,6	8,5	8	- 0,3	+ 0,5	- 0,1	
Giappone.....	- 1,8	+ 1,5	6,0	6,0	21,7	11,0	6,0	1,4	-	-	- 1,1	+ 0,2	- 0,2	

(1) 1974: risultati; 1975: stime; 1976: previsioni dei servizi della Commissione per la Comunità nel suo insieme, ventilata per paese, nonché per i paesi terzi citati.

(2) Prodotto interno lordo; Stati Uniti e Giappone: prodotto nazionale lordo.

(3) Contabilità nazionale.

(4) In considerazione delle definizioni, non del tutto uniformi, i tassi di disoccupazione dei vari paesi non possono essere raffrontati.



## LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 3

ANDAMENTO DEL TASSO DI DISOCCUPAZIONE (1)  
(in %)

	1974				1975				
	I	II	III	IV	I	II	Luglio	Agosto	Settembre
Danimarca .....	0,7	1,6	2,5	2,8	3,9	4,3	3,8	4,5	4,6
Germania (R. F.) .....	1,8	2,1	2,6	3,1	3,6	4,6	4,7	4,8	4,8
Francia .....	1,9	2,1	2,5	3,0	3,3	3,8	3,9	4,0	4,0
Irlanda .....	5,8	6,1	6,7	8,0	9,2	8,9	8,9	9,0	9,1
Italia .....	2,7	2,9	3,1	2,8	3,1	.	.	.	.
Paesi Bassi .....	2,7	2,9	3,2	3,5	3,9	4,3	4,5	4,7	4,7
Belgio .....	2,7	2,9	3,2	3,6	4,3	5,1	5,2	5,3	5,6
Lussemburgo .....	—	—	—	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2
Regno Unito .....	2,3	2,5	2,7	2,8	3,0	3,8	4,4	4,8	4,9
Comunità .....	(2,2)	(2,4)	(2,8)	(3,0)	(3,4)	(4,1)	(4,4)	(4,4)	(4,5)

(1) Numero di disoccupati in percentuale della popolazione civile attiva; cifre dell'ultimo mese di ciascun trimestre, al netto delle variazioni stagionali. I tassi di disoccupazione non sono comparabili tra un paese e l'altro per mancanza di uniformità delle definizioni.

Fonte: Tassi calcolati in base alle cifre dell'I.S.C.E.

## LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 4

## ANDAMENTO DEI PREZZI AL CONSUMO NELLA COMUNITÀ DAL 1973

	Dic. '73 giugno '74		Giugno '74 dic. 1974		Dic. 1974 giugno '75		Marzo '75 sett. '75		1975					Sett. '74 Sett. '75		
	Aumento semestrale in %									Aumento percentuale rispetto al mese precedente					Aumento in %	
	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre											
Danimarca .....	7,0	7,0	3,4	4,0	1,3	0,6	0,5	0,3	0,9	8,7						
Germania (R. F.) .....	3,5	2,0	4,1	2,5	0,6	0,7	0,0	—	0,5	6,1						
Francia .....	8,4	6,3	5,1	4,7	0,7	0,8	0,7	0,7	0,8	10,7						
Irlanda (1) .....	10,5	8,7	14,6	5,2 (2)	6,1	—	—	—	—	18,9 (3)						
Italia .....	10,9	12,3	6,0	4,9	0,8	0,8	0,4	0,6	0,8	13,0						
Paesi Bassi .....	5,5	5,0	4,7	4,9	0,7	0,2	0,4	1,0	1,3	10,2						
Belgio .....	8,3	6,8	5,3	5,0	0,8	0,4	0,9	0,7	0,9	10,9						
Lussemburgo .....	5,8	5,0	5,7	4,7	0,6	0,7	0,9	0,4	0,8	10,9						
Regno Unito .....	10,8	7,5	17,3	13,1	4,2	2,0	1,0	0,6	0,9	26,7						
Comunità .....	7,8	6,4	7,5	5,8	1,5	1,0	0,5	0,4	0,8	13,1						
Stati Uniti .....	6,1	5,8	3,3	3,7	0,4	0,8	1,1	0,3	0,5	7,8						
Canada .....	6,6	5,4	4,7	5,5	0,9	1,5	1,4	1,0	0,2	10,6						
Giappone .....	12,5	8,7	4,7	4,8	0,7	0,1	0,2	—	1,9	10,3						

(1) Variazioni calcolate in base all'indice rilevato verso la metà di ogni trimestre.

(2) Irlanda: febbraio '75 - agosto '75.

(3) Irlanda: agosto '75 - agosto '74.

Fonte: Servizi della Commissione.

## LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 5

## SPESE, INCASSI E SALDI NETTI DEI BILANCI STATALI

	Spese			Incassi			Saldo netto					
	Variazione %						Valore (1)		In % del PIL			
	1974	1975	1974	1975	1974	1975	1974	1975	1974	1975		
Danimarca (2).....	+ 23,0	+ 16½	+ 10,0	- ½	-	0,4	-	10,6	-	0,2	-	5,2
Germania (Repubbl. fed.)..	+ 13,3	+ 18	+ 6,8	- 1	-	16,8	-	64,5	-	1,7	-	6,2
Francia .....	+ 14,9	+ 23	+ 20,0	- ½	+	5,7	+	35,0	+	0,4	-	2,4
Irlanda .....	+ 27,6	+ 37	+ 18,5	+ 19½	+	335,7	-	616	-	11,6	-	17,4
Italia .....	+ 17,3	+ 32	+ 27,5	+ 31	+	6,912	-	9,300	-	7,1	-	8,3
Paesi Bassi .....	+ 16,3	+ 25	+ 8,1	+ 14	-	2,7	-	8,7	-	1,5	-	4,3
Belgio .....	+ 15,5	+ 22	+ 19,0	+ 21	-	76,5	-	99,0	-	3,6	-	4,3
Lussemburgo .....	+ 22,7	+ 22½	+ 23,4	- 2½	+	3,0	+	2,4	+	3,6	+	3,1
Regno Unito (2) .....	+ 32,9	+ 28½	+ 24,0	+ 25½	+	5,111	-	7,910	-	6,3	-	7,8
(3) .....	+ 34,6	+ 33	+ 24,0	+ 25½	+	1,621	-	4,810	-	2,0	-	4,7

(1) Mld Dkr; DM; Ffr; Mio; Mld Lit; Fl; Fb; Flx; Mio.

(2) 1974-1975, 1975-1976.

(3) Spese definitive (spese totali meno prestiti e acconti netti) e saldo delle operazioni definitive (saldo di finanziamento al netto dei prestiti e degli acconti).

Fonte: Servizi della Commissione.

## LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 6

## ANDAMENTO DELLA SITUAZIONE MONETARIA

	Massa monetaria (1) (tasso di aumento annuo in %)						Credito bancario a breve termine (tasso di aumento annuo in %)			Tasso d'interesse					
	1973 (2)		1974 (2)		1975 (3)		1973 (2)	1974 (2)	1975 (5)	A breve termine (2)		A lungo termine			
	M <sub>1</sub>	M <sub>2</sub>	M <sub>1</sub>	M <sub>2</sub>	M <sub>1</sub>	M <sub>2</sub>				1973 (2)	1974 (2)	1975 (6)	1973 (2)	1974 (2)	1975 (7)
Danimarca .....	10,0	12,7	5,9	8,9	13,4	16,6	13,9	14,0	— 0,9	8,5	9,5	7,5	12,2	15,2	12,9
Germania (Repubblica fed.)...	1,8	13,8	10,9	5,2	12,8	— 3,1	5,4	8,5	— 4,5	11,9	8,4	1,2	9,7	9,9	8,6
Francia .....	9,7	14,3	15,2	16,8	9,3	14,4	— 0,8	18,3	14,8	11,2	11,9	7,2	9,8	10,9	10,7
Irlanda .....	7,1	25,7	5,3	20,2	14,2	18,3	22,9	15,5	6,8	13,5	11,3	9,5	13,5	16,9	13,2
Italia .....	24,5	23,3	10,7	15,4	10,3	16,5	17,2	28,5	14,4	8,2	17,5	9,7	7,4	11,4	10,5
Paesi Bassi.....	— 0,2	22,0	12,2	20,0	19,3	10,9	34,5	25,4	11,9	8,8	7,0	1,5	9,0	9,1	8,9
U.E.B.L. ....	8,4	14,8	8,7	11,3	12,4	13,6	19,5	10,0	4,5	7,2	9,0	5,1	7,8	9,0	8,2
Regno Unito .....	4,5	28,5	8,3	11,9	24,8	8,5	53,6	27,1	17,9	9,5	6,8	8,2	12,5	17,2	13,9

(1) M<sub>1</sub>: disponibilità monetarie nel senso stretto; M<sub>2</sub>: disponibilità monetarie e quasi monetarie. (2) Dicembre.

(3) Luglio salvo Italia (febbraio), Paesi Bassi e U.E.B.L. (giugno).

(4) Costo del denaro a vista; Danimarca: certificati di deposito a 91 giorni della Nationalbank.

(5) Luglio salvo Francia e Danimarca (giugno), Regno Unito e Belgio (marzo), Irlanda e Italia (maggio).

(6) Agosto salvo Italia e Irlanda.

(7) Agosto salvo Italia (giugno), Regno Unito e Irlanda (luglio).

Fonte: Servizi della Commissione.

## LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 7

## ANDAMENTO DELLE BILANCE COMMERCIALI DEGLI STATI MEMBRI 1973, 1974 E 1975 (1)

(Milioni di E.U.R.)

(Media mensile)

	Anno	Germania (R.F.)	Francia	Italia	Paesi Bassi (2)	U.E.B.L.	Regno Unito	Irlanda (3)	Danimarca
<i>Commercio intracomunitario</i>									
Germania (Repubblica federale) .....	1973		101	53	62	11	92	6	49
	1974		152	109	82	36	136	9	55
	1975		77	16	102	21	104	4	45
Francia .....	1973	+		64	33	+	49	1	7
	1974	+		103	58	+	66	8	7
	1975	+		47	53	2	70	5	7
Italia .....	1973	+	56		33	+	20	1	9
	1974	+	93		42	+	35	3	5
	1975	—	34		31	—	24	1	8
Paesi Bassi .....	1973	—	19	26		—	50	0	12
	1974	—	34	27	+	+	36	2	23
	1975	—	33	20	+	+	23	2	21
U.E.B.L. ....	1973	+	13	21			29	1	13
	1974	+	12	16	—	—	38	0	16
	1975	+	18	0	—	—	16	2	12
Regno Unito .....	1973	+	36	10	44	27		17	22
	1974	+	43	22	80	13		19	16
	1975	+	61	14	65	2		24	35
Irlanda .....	1973	+	0	1	2	1	16		2
	1974	+	6	2	4	1	31		2
	1975	+	2	1	3	0	25		1
Danimarca .....	1973	+	5	9	13	11	24	2	
	1974	+	4	7	22	12	20	2	
	1975	+	4	9	21	12	27	1	
Totale C.E.E. ....	1973	+	36	162	153	7	190	26	66
	1974	+	52	238	285	11	224	143	78
	1975	+	9	77	251	16	207	31	41

## LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: TABELLA N. 7

	Anno	Germania (R.F.)	Francia	Italia	Paesi Bassi (2)	U.E.B.L.	Regno Unito	Irlanda (3)	Danimarca
<i>Commercio extracomunitario</i>									
U.S.A.	1973	+ 72	— 94	— 27	— 85	+ 1	— 17	+ 1	— 5
	1974	+ 87	— 128	— 54	— 110	+ 23	— 117	+ 0	— 10
	1975	— 46	— 143	— 86	— 128	— 46	— 136	— 5	— 7
Giappone	1973	— 21	— 8	— 6	— 12	— 5	— 28	— 1	— 8
	1974	— 12	— 32	— 8	— 16	— 8	— 44	— 2	— 11
	1975	— 23	— 45	— 11	— 21	— 17	— 62	— 1	— 5
O.P.E.P. (1)	1973	— 95	— 109	— 139	— 129	— 35	— 47	— 4	— 14
	1974	— 288	— 372	— 451	— 284	— 138	— 491	— 16	— 58
	1975	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)
Altri paesi	1973	+ 675	+ 154	— 37	+ 32	— 97	— 436	— 15	— 29
	1974	+ 1.094	+ 120	+ 43	+ 110	+ 60	— 157	— 18	+ 12
	1975	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)
Totale commercio extra-comunitario	1973	+ 631	— 57	— 209	— 194	— 136	— 528	— 19	— 56
	1974	+ 881	— 412	— 470	— 300	— 109	— 809	— 36	— 67
	1975	+ 865	— 66	— 228	— 273	— 175	— 588	— 22	— 91
Mondo	1973	+ 845	— 93	— 371	— 41	— 143	— 718	— 45	— 122
	1974	+ 1.333	— 464	— 708	— 15	— 98	— 1.033	— 79	— 145
	1975	+ 1.021	— 57	— 305	— 22	— 159	— 795	— 53	— 132

Fonte: I.S.C.E.

(1) 1975: gennaio-giugno.

(2) 1975: Paesi Bassi: gennaio-maggio.

(3) 1975: Irlanda: sulla base delle statistiche nazionali convertite in E.U.R.

(4) O.P.E.P.: inclusi Algeria, Bahrain, Equador, Gabon, Indonesia, Iran, Irak, Kuwait, Libia, Nigeria, Arabia Saudita e Venezuela.

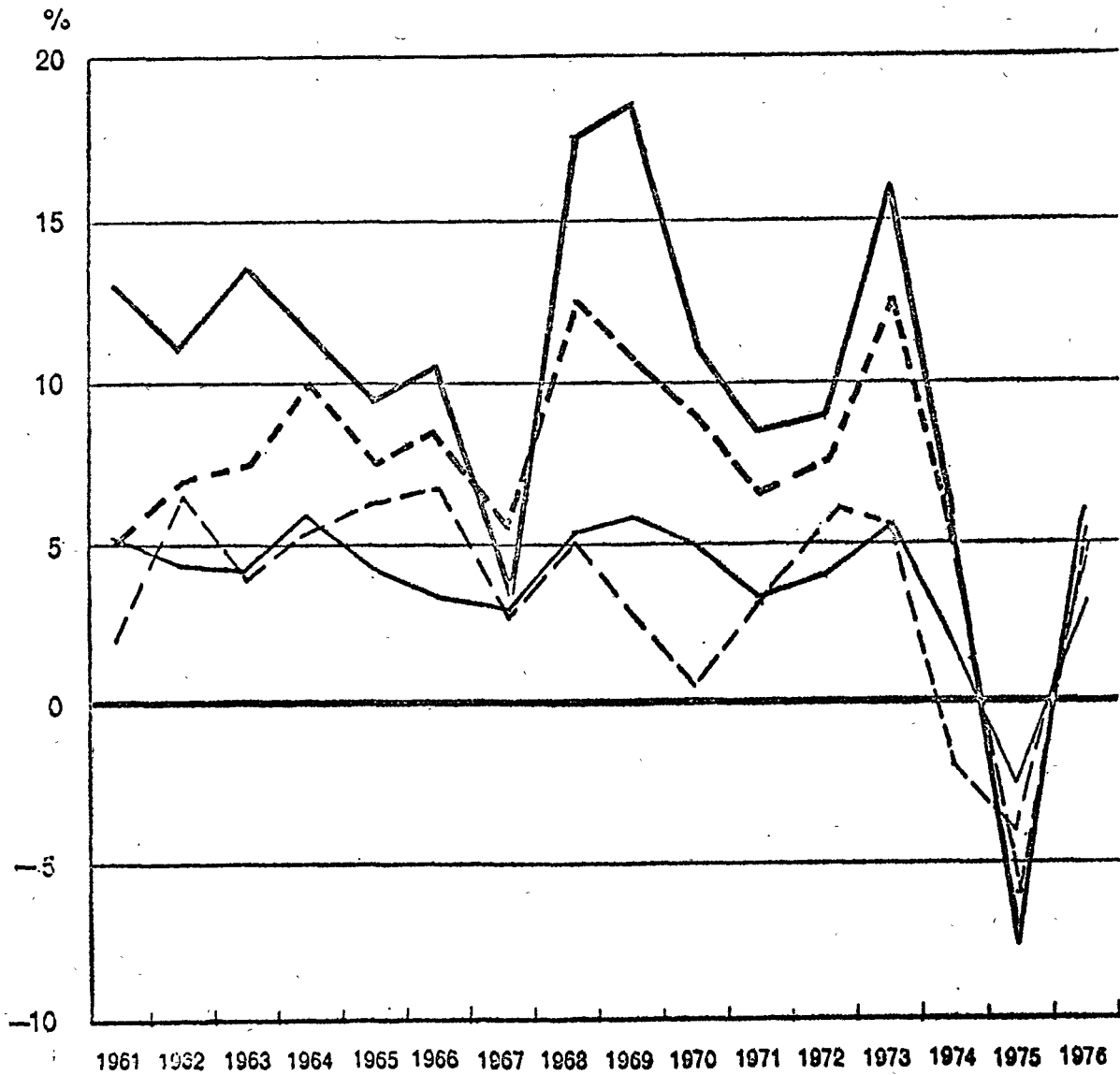
(\*) Dati non disponibili.

GRAFICO A

COMMERCIO E PRODUZIONE A LIVELLO COMUNITARIO  
E MONDIALE DAL 1961

(Variazione annua percentuali in volume)

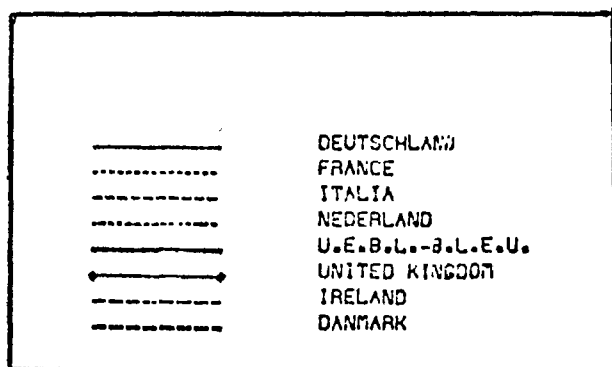
Commercio Intra-CEE —————  
Commercio mondiale (1) - - - - -  
PIB - CEE —————  
PIB - USA - - - - -



(1) Esclusi i paesi a commercio di Stato.

LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

GRAFICO B



APPREZZAMENTO O DEPREZZAMENTO  
PONDERATO DELLE VALUTE  
DEI PAESI MEMBRI, IN %

(Riferimento: « Smithsonian Agreement », dicembre 1971, ponderazione sulla base della struttura del commercio estero)

